St Maurices High School Department of Modern Languages

**Higher Italian**

**Family, Friends, Relationships**

**and Society.**

***Una casa accogliente***

Noi abitiamo in una vecchia casa - i miei figli, un maschio di vent’anni e una femmina di diciassette anni di sopra, io e mio marito al pianterreno dove c’è un grande terrazzo.

Due anni fa i miei figli fecero un lungo viaggio attraverso l’America e la nostra casa è dunque molto conosciuta. Per esempio incontrai un giorno a Parigi un giovane fotografo brasiliano che veniva a lavorare a Milano. Tirò fuori un foglio e mi chiese se le informazioni che aveva sulla città erano corrette. C’erano i nomi delle discoteche più alla moda, dei giornali dove avrebbe voluto far pubblicare le sue fotografie, e poi, con mia sorpresa, c’era il nostro indirizzo con l’indicazione “ospitalità in caso di necessità”.

Spesso gli amici dei miei figli arrivano verso le otto di sera e vengono subito invitati a cena. Se il tempo è bello preferiscono mangiare sul terrazzo perchè trovano che sia un posto simpatico, dove si sta bene fino a tardi. Se no portiamo dentro le seggiole e io faccio da mangiare.

Trovo che per i giovani, se il primo è abbondante, basta un secondo piatto leggero. Quando però gli invitati sono numerosi non preparo che la pastasciutta. Faccio un solo tipo di pasta per non sporcare troppe pentole, però preparo tre sughi diversi e così chi vuole li può assaggiare tutti e tre.

Per quanto riguarda la tavola non uso i tovaglioli e i piatti di carta perchè so che questi ragazzi sono stanchi del fast-food con tutta la sua carta. Do loro quello che s’aspettano di vedere in casa - coltelli che tagliano male, bicchieri non tutti uguali, piatti un po’ rotti.

Qualunque sia il numero di ragazzi che arrivano all’ultimo momento bisogna riceverli con entusiasmo. Se qualcuno vuole cucinare, rispondergli di sì, ma fargli promettere che penserà anche a pulire! Per questi ragazzi mangiare da me è come andare in trattoria, ma senza spendere soldi. Però è bello averli in casa. Sarebbe triste per me e mio marito mangiare da soli!

1a. What does the writer tell us at the beginning about her children? (2)

1b. In which part of the house do the parents live? (1)

2a. What nationality was the young man whom the writer met? (1)

2b. What was the surprising piece of information which he had? (3)

3. Why do the young people prefer to eat on the terrace? (2)

4. What has the writer discovered about cooking for young people? (2)

5. Why does she cook only one type of pasta? (2)

6. Why does she not use paper napkins, etc.? (1)

7. Give two examples of things which do appear on her table. (4)

8. What advice does she give about dealing with young people

 who arrive unexpectedly? (5)

9. According to the writer, how do young people view eating

 at her house? (2)

***La fidanzata di Valentino***

Abitavo con mio padre, mia madre e mio fratello in un piccolo appartamento in centro. Mio padre era un maestro di scuola in pensione e mia madre dava lezioni di pianoforte: bisognava aiutare un po’ mia sorella ch’era sposata con un rappresentante di commercio. Bisognava mantenere mio fratello agli studi. Io andavo al collegio e nelle ore libere davo qualche lezione ai bambini della portinaia: la portinaia aveva dei parenti in campagna e ci ripagava in castagne, mele e patate.

Mio fratello Valentino studiava medicina e aveva sempre bisogno dei soldi, ora per il microscopio, ora per i libri e le tasse universitarie. Mio padre stava tutto il giorno a casa: s’immaginava quando Valentino sarebbe stato un medico famoso e avrebbe scoperto nuove medicine. Valentino, invece, non sembrava voler diventare un grand’uomo. In casa, di solito, si divertiva con un gattino o faceva dei giocattoli per i bambini della portinaia.

Oppure Valentino si vestiva tutto da sciatore, a sciare non andava molto perchè soffriva il freddo. Mia madre aveva comprato per lui un completo da sciatore tutto nero e elegante, così si trovava molto bello e passeggiava davanti allo specchio, poi s’affacciava al balcone per farsi vedere dai bambini della portinaia.

Molte volte si era fidanzato e poi sfidanzato e mia madre , d’abitudine , puliva la sala da pranzo e si vestiva per bene per le fidanzate. Ma ecco un giorno Valentino ci fece sapere queste notizie....

“Mamma, mi sposo entro il mese.”

Era successo già molte volte e così quando ci disse che si sposava presto mia madre si mise stancamente a pulire la sala da pranzo e indossò il suo vestito di seta grigia che era quello per gli esami al Conservatorio delle sue allieve.

Allora quando lui arrivò con la nuova fidanzata eravamo così sorpresi che nessuno aveva fiato di parlare. Perchè questa nuova fidanzata era qualcosa che non avevamo potuto immaginare. Portava una pelliccia di lusso e in testa aveva un cappello fuori moda: dove non c’era il cappello si vedevano dei capelli neri striati di grigio. Doveva avere almeno dieci anni più di Valentino.

1. What do we learn of the author’s parents and sister? (4)

2.a How did the author help towards family finances? (3)

b. What did he receive for his work? (3)

3. Why did the author’s brother especially need money? (3)

4.a How did Valentino spend most of his time at home? (3)

b. What did Valentino do when he put on his skiing costume? (3)

c. What hopes did the father entertain for Valentino’s future? (2)

5a. What did she put on to wear? (2)

b. What important news did Valentino tell his mother? (2)

6. Describe the visitor whom Valentino brought home. (5)

7. Find the Italian for the following words and phrases:

a. kitten

b. by the end of the month

c. she must have been

d. retired

e. always needed

f. so that he would be seen

g. I gave some lessons

h. put on

i. you could see

j. usually

8. Translate into Italian: Allora quando...più di Valentino. (10)

***Il gatto di lana***

Quando avevo dieci anni abitavo in una vecchia casa e passavo gran parte della mia giornata in una stanza vasta al pianterreno, ma grigia e fredda. In quella stanza mia madre teneva la frutta: mele, noci, arance in panieri sul pavimento. E in quella stanza c’era un tavolino sul quale stavano i miei libri di scuola, i miei quaderni e qualche libro divertente: in un angolo c’erano i miei giocattoli.

Io giocavo poco: i miei giocattoli erano dunque pochi e molto strani: sassi colorati che avevo raccolto fuori, nel fiume; pezzi di legno a cui avevo dato forme di oggetti di case, e fiori secchi fra le pagine di un grosso libro di medicina, rubato per quell’uso a mio padre. L’unico giocattolo vero era un gatto di lana che faceva “miao” quando gli tiravano la coda. Me l’ aveva portato dall‘America un parente, credendomi più piccola.

Io non giocavo mai come giocano gli altri ragazzi; leggevo, scrivevo, mi occupavo delle mie collezioni; il gatto di lana era dimenticato. Per quei tempi era un giocattolo raro: tutti i bambini dei nostri conoscenti ne avevano sentito parlare e volevano vederlo, a me non piaceva ma non l’avevo mostrato a nessuno.

Stavo sempre sola nella stanza al pianterreno dove mia madre mi lasciava in pace perchè sapeva che non mi piaceva la frutta; mi piacevano solo le susine e i limoni. Non parlavo mai ma pensavo a cose strane e fantastiche.

Un pomeriggio d’ottobre stavo in quella stanza e facevo i compiti. Una mano leggera picchiò due volte alla finestra vicino al tavolino. Alzai la testa e riconobbi la moglie del giardiniere la quale abitava in una casa vicino all’orto. Era una donna magra e brutta con la testa sempre coperta da un fazzoletto nero; il suo aspetto mi faceva paura. Ella mi fece segno di aprire la finestra e disse:

“Rosalie, Martino sta male. Oggi non fa che piangere e dice che vuol vedere il tuo gatto che fa “miao”. Dammelo un momento per carità.”

Martino era il figlio minore della donna. Accennai di no col capo, chiusi la finestra e sedetti al tavolo fingendo di scrivere. La donna rimase immobile e poi si allontanò in silenzio.

1a. What did her mother keep there?

 b. What did Rosalia keep on the little table?

 c. Name three of Rosalia’s strange playthings.

 d. In what part of the house did Rosalia spend most of her day? (10)

2.a How had she come to have it?

 b. Describe the only real toy Rosalia had. (5)

3. What did Rosalia prefer to do rather than play? (3)

4. Why did Rosalia’s mother not disturb her in her solitude? (1)

5.a Who interrupted Rosalia one afternoon?

 b Describe the visitor.

 c. What favour did the visitor ask, and why?

 d. Did Rosalia grant it? (8)

6. How did the visitor react to Rosalia’s response? (3)

***Un matrimonio singolare***

La cittadina di Lecco si trova sulla riva del lago dello stesso nome, tutta circondata di montagne. Due giovani di Lecco hanno dato recentemente al loro paese un record singolare - quello del matrimonio più alto d’Europa. I due ragazzi sono andati a sposarsi in cima al Monte Rosa, a quasi 5.000 metri d’altitudine. Il matrimonio ha avuto luogo nel mese di giugno.

La ragazza si chiama Nadia Nasotti, ha ventisei anni ed è professoressa di matematica in una scuola media di Lecco. Suo marito si chiama Antonio Porro. Di professione è ingegnere ma ha una passione per la fotografia e l’alpinismo ed è sempre alla ricerca dell’ inusuale. Adesso i due sposini stanno per partire per un viaggio di nozze anch’esso un po’ strano. Vanno in Alaska, lungo le piste degli antichi cercatori d’oro.

Questo matrimonio deve sembrare strano. Però resta sempre unico. I due sposini hanno regalato alla montagna il giorno più felice della loro vita. Ed a noi, il piacere di ricordarci che l’avventura può essere bella e che la natura è una compagna che merita il nostro rispetto ed il nostro amore.

1. Describe the geographical situation of Lecco. (2)

2.a What record did two young people recently achieve for Lecco? (2)

 b When did this event take place? (1)

3. How high is Monte Rosa? (1)

4. What does Nadia Nasotti do for a living? (1)

5.a What is he always looking for? (1)

 b. What are her husband’s hobbies? (2)

6.a In whose footsteps will they be following? (1)

b. Where are the young couple going on honeymoon? (1)

7. What does the adventure of this young couple make the author say

 about nature? (3)

***Una cena in famiglia***

Avevamo deciso di passare alcuni giorni a caso di Alberto. Perciò partimmo con la vecchia auto, diretti a casa dei genitori di Alberto. Mi sentivo nervosa all’idea di trovarmi di fronte a quell’ esemplare perfetto di donna che doveva essere sua madre.

Quando arrivammo sulla soglia di casa, io ero ridotta a un fascio di nervi. Appena Alberto ebbe suonato il campanello, i suoi genitori si precipitarono ad aprire la porta e ad abbracciare il figlio. Poi Alberto mi fece entrare in casa.

* Mamma e Papà, questa è Elisabetta.

II signor Rossi, un uomo alto e robusto con gli stessi capelli scuri di Alberto, mi strinse calorosamente la mano, dicendomi con un sorriso d’approvazione:

* È molto carina, Alberto.

Poi fu la volta della signora Rossi che mi strinse la mano, non con lo stesso calore del marito. Era una donna piccola, con i capelli grigi. Sembrava più vecchia del marito.

* Sono felice di conoscerti, - mormorò dandomi una breve occhiata di approvazione che mi rese ancora piu nervosa.

A pranzo eravamo solo noi quattro. I tre fratelli maggiori d’Alberto e le rispettive mogli e figli non erano ancora arrivati.

* Gli altri arriveranno domani, - spiegò il signor Rossi.
* -È meglio passare la prima serata da soli in modo da poterti conoscere meglio.

Incominciammo con un piatto di lasagne che erano squisite. Quando dissi che non avevo mai mangiato delle lasagne così buone, il signor Rossi disse con orgoglio:

* La mamma fa sempre la pasta fresca.

La signora Rossi mi guardò di nuovo con ammirazione, facendomi arrossire.

* Io non valgo nulla come cuoca, signora Rossi, ma mi piacerebbe imparare.

Lei sorrise e andò a prendere un piatto enorme d’arrosto e un piatto d’insalata verde. Ricominciammo a mangiare.

Finito il dessert, aiutai la signora Rossi a sparecchiare. Seguendola poi in cucina offrii d’aiutarla a lavare i piatti e lei accettò.

1.a Why did Elisabetta feel nervous about visiting Alberto’s parents? (2)

 b. How did she feel when she was waiting at the doorstep? (1)

2. Describe both of Alberto’s parents. (7)

3. Why were there only four of them for lunch? (3)

4. Why, according to Alberto’s father, was this an advantage? (1)

5. What did they have to eat? Give full details. (4)

6. What compliment did Elisabetta pay Alberto’s mother? (2)

7.a. What did Elisabetta say about her own abilities as a cook? (2)

 b. How did she help Alberto’s mother? (2)

***La mia vita di casa***

A casa siamo in quattro: i miei genitori, la mia sorella minore ed io. Sono la prima ad alzarmi verso le sei e un quarto quando vado all’università, anche perchè c’è la “lotta per il bagno” quando tutti usciamo la mattina.

Mia madre è casalinga, perciò è a casa tutto il giorno, occupata nelle faccende domestiche o nel giardino e nell’orto. La sera rientriamo verso le 19.15, l’ora in cui arriva l’ultimo autobus dalla città. Mio padre è l’ultimo; arriva verso le otto, così ceniamo sempre verso quell’ora... è l’unico momento in cui siamo a tavola insieme. Il fine settimana invece è un po’ diverso: ci alziamo tutti più tardi ... mia sorella poi è una dormigliona e dobbiamo buttarla giù dal letto, altrimenti a mezzogiorno non sarebbe ancora in piedi. Sabato è sempre un po’ caotico; mille cose da fare in casa, il telefono che suona a volte in continuazione perchè è l’unico giorno in cui la gente può trovare mio padre a casa. La sera a volte usciamo tutti insieme o mi incontro con le amiche in città... ma raramente perchè abito in un paesino e non ho la macchina e mio padre è gelosissimo della sua e non me la presta.

La domenica è molto tranquilla; spesso viene la nonna a pranzo, a volte è decisamente noioso... a volte viene Mariarosa, la mia migliore amica e organizziamo qualcosa. D’estate passiamo molto tempo all’aperto a prendere il sole; abito vicino a un lago e in luglio e agosto è pieno di turisti, pigiati come sardine lungo le rive... è invece più movimentato quando abbiamo ospiti per la domenica; mia madre è un’ottima cuoca e così passiamo ore in cucina a preparare pranzi o cene e lavare montagne di stoviglie. Le sere in genere i miei genitori guardano la TV... a volte la guardo con loro, altre volte vado in camera e ascolto musica di vario genere, o leggo, studio... Mia sorella ama suonare la chitarra e cantare o ascoltare musica a tutto volume, e se sto cercando di studiare va a finire che litighiamo perchè la sua stanza è accanto alla mia e si sente tutto... per il resto andiamo molto d’accordo.

1. How many people are in Nadia’s family? (1)

2. Why does she get up so early on university days? (2)

3. What does her mother do at home during the day? (3)

4.a. When do they get back home? (1)

b. Why do they get back at this time? (1)

5. What does Nadia say about her sister? (3)

6. Why does the telephone ring constantly on Saturdays? (1)

7. What usually happens on Sundays? (3)

8. How does Nadia pass her Sundays when there are guests? (3)

9.a. What does her sister like doing? (4)

 b. What happens if Nadia is studying at this time? (1)

10. Read these dictionary definitions of words taken from the passage. Which words do they describe? Write them down in Italian.

a. donna che si dedica ai lavori di casa

b. confuso

c. animato

d. strumento musicale a corde

e. chi dorme molto e volentieri

f. terreno coltivato ad ortaggi ed alberi da frutto

g. vasellame da tavola e da cucina

h. per questa ragione

i. solo

j. proprio (10)

11. Translate into English: Sabato è sempre ... presta. (10)

***Translation sentences***

1. I miei genitori non mi capiscono. Se ho un problema dicono che si tratta solo di una stupidaggine.
2. I miei genitori mi trattano ancora come una bambina.
3. Vorrei più libertà e fiducia da parte dei miei genitori.
4. I miei genitori pretendono troppo da me.
5. Secondo me, i miei genitori dovrebbero cercare di capire le mie esigenze.
6. Probabilmente i miei genitori avevano gli stessi problem con i miei nonni, solo che non se ne ricordano più.
7. So che i miei genitori mi vogliono bene e si comportano così solo per proteggermi, ma dovrebbero rendersi conto che alla mia età posso decidere di testa mia.
8. I miei genitori verrebbero addirittura scegliere le mie amicizie.
9. Mia madre si lamenta sempre, non è mai contenta di quello che faccio.
10. I miei genitori non mi ascoltano, pensano che sia troppo piccolo per dire qualcosa di sensato.

# La famiglia translation passages

***Translate the following passages into English:***

**1. Vai d’accordo con i tuoi genitori?**

 Generalmente vado d’accordo con i miei genitori perché si parla e si discute moltissimo insieme. Secondo me è importantissimo parlare con i propri genitori per evitare di litigare con loro.

**2. Cosa causa i litigi tra i figli ed i genitori ?** Normalmente è sia la musica che i vestiti, gli amici, i soldi. Per esempio la settimana scorsa avrei dovuto tornare alle undici ma sono tornata a mezza notte e adesso devo rimanere a casa fino alla settimana prossima.

**3. Che pensi dell’importanza della vita familiare?**

 La famiglia influenza la vita dei figli in una maniera importante, sopratutto quando i bambini sono piccoli. La famiglia dovrebbe rappresentare la stabilità perché i bambini hanno la tendenza di imitare il comportamento dei genitori per quanto riguarda l’educazione/ gli abitudini alimentari, il fumare. Tutto dipende dalle circonstanze del individuo – è pericoloso generalizzare troppo

**4. Perché ci sono tante famiglie monoparentali?**

La società di oggi accetta facilmente queste famiglie, e il divorzio diventa sempre più qualcosa di normale. Deve essere stressante sopratutto per le madri che sono obbligate a prendere tutta la responsibilità dei loro figli, lavorando allo stesso tempo.

**5. Come si trova l’armonia nella famiglia?**

E importantissimo tenere tutto in equilibrio, perché benché discutere sia importante, bisogna che i giovani comprendino l’importanza della disciplina nella vita quotidiana . Si dovrebbe incoraggiare il rispetto per gli altri.

**6. Quando si dovrebbe lasciare la famiglia ?**

Quando si parte per andare all’università, ecco l’occasione di venire a un compromesso perché si impara ad essere indipendenti ma si può tornare a casa durante le vacanze. Non approvo i mammoni che rimangono a casa fino a trent’anni come si fa in Italia – si dovrebbe cominciare ad essere più indipendenti

**7. Pensi che la famiglia sia cambiata recentemente ?**

La famiglia tradizionale non esiste più. Molte coppie preferiscono la convivenza prima di sposarsi. Il divorzio aumenta ed i bambini sono obbligati a condividere i fine settimana tra i due genitori. Queste famiglie riescono a stare bene, a condizione che tutti i componenti vadano d’accordo.

**8. Le madri dovrebbero lavorare?**

Benché sia importante passare tempo con i bambini qualche volta le madre sono obbligate a lavorare per motivi economici . Ammiro le madri che lavorano a tempo pieno perché hanno anche spesso tutta la responsibilità domestica. Forse il lavoro a orario ridotto sarebbe la migliore soluzione

***La mia permanenza a Glasgow***

Quando si vive da soli c’è qualcosa di buono e qualcosa di triste: la cosa buona è che si fa quello che si vuole, la cosa triste è che a volte ci si sente soli. Qui a Glasgow, anche se a volte mi sono sentita un po’ sola, ho capito che essere indipendenti è una cosa molto bella.

Quattro volte alla settimana sono impegnata con il lavoro; vado in due scuole diverse, Notre Dame e Lourdes. Il lavoro che faccio mi piace, e spero di farlo bene. Ci metto tanto impegno e a volte mi sento così stanca... Quando torno a casa c’è sempre tanto da fare. Prima di tutto la spesa da fare; questo dipende da cosa mi serve. Vado quasi sempre da Safeway, ma per la frutta e la verdura vado vicino a Barras, costa meno. Tre volte alla settimana do lezioni private di italiano, e anche quello è un impegno, perchè devo prepararmi la lezione in anticipo. Due volte alla settimana vado a fare aerobica a Strathclyde University (anche se non sono studente lì) ma vorrei fare più sport. Altre due volte alla settimana vado ad un corso di inglese. Quando ho tempo libero a casa a volte studio un po’, o correggo i compiti degli studenti o preparo le lezioni dei giorni successivi.

Di sera esco due o tre volte alla settimana: alterno pub e discoteche a cene fuori e teatro, a volte cinema o opera. Il sabato vado per negozi o ai mercatini. La domenica invece la dedico alle pulizie e a cucinare per me e la mia amica che abita con me - si chiama Maren ed è tedesca.

1. What does Paola say about living alone? (4)

2. What does she feel about being independent? (1)

3. Give details of her work schedule. (2)

4. How does she feel about her work? (4)

5. Where does she shop, and why? (4)

6. How does she make some extra money? (2)

7. Why can this take up a lot of time? (2)

8. How does she keep fit? (2)

9. What does she do at home in her free time? (3)

10. Describe her typical weekend. (4)

11. Translate into English:

Quando si vive... è una cosa molto bella. (10)

***La giornata di Edoardo***

Durante i giorni lavorativi, cioè dal lunedì al sabato, ci alziamo tutti molto presto al mattino. Mio padre si alza per primo, accende la radio e va in bagno a farsi la barba, e, mentre si rade, canta qualche canzone. Mia madre si sveglia a causa della radio messa a tutto volume, così prepara la colazione per tutti. Mio padre si alza alle sette e alle otto è già fuori di casa; intanto mia sorella si alza, fa colazione, si 1ava, si veste e a volte va all’università ed altre volte resta a casa a studiare. Finalmente mi alzo anch’io alle otto e mezzo. Io sono l’ultimo ad alzarmi perchè adoro dormire e a volte non vorrei proprio alzarmi. Mi lavo, mi vesto, faccio colazione e vado a lavorare oppure resto a casa a fare traduzioni d’inglese e lezioni private.

Finalmente mia madre può andare a fare la spesa e poi ritorna a casa a cucinare. Infatti, adesso che è in pensione dopo tanti anni di duro lavoro, è felicissima di fare la casalinga.

Verso le quattordici, siamo di nuovo riuniti per il pranzo che soprattutto al sud Italia si fa a quest’ora. Poi verso le sedici mio padre va nel suo studio a lavorare mentre io, mia sorella e mia madre stiamo a casa, chi a studiare, chi a guardare la televisione e chi a fare lavori domestici.

Alle ventuno siamo di nuovo tutti riuniti per la cena dopo la quale, mentre i miei genitori guardano la televisione, io e mia sorella usciamo con i nostri amici.

1. How many days a week does the family get up early? (1)

2. (a) Who gets up first? (1)

(b) At what time? (1)

3. What wakens Edoardo’s mother? (2)

4. Why is Edoardo the last person to get up? (1)

5. Explain why Edoardo does not see his father in the morning. (2)

6. What does Edoardo do when he stays at home in the morning? (2)

7. What southern Italian custom do the family follow? (1)

8. How does Edoardo’s father spend his time in the early evening? (1)

9. Explain in detail how the family spends the evening. (4)

11. Translate into English:

 ‘Mio padre si alza ..... per tutti.’ (10)

***Come difendersi la casa dai furti***

Quest’anno, secondo le statistiche, c’è qualche assassino in meno, in giro per l’Italia, ma sicuramente ci sono più ladri.

D’estate, si sa, gli appartamenti cittadini restano spesso vuoti, per week-end lunghi o per le ferie. Nel periodo estivo trovano molto lavoro i “topi d’appartamento”.

Però, un’inchiesta recente rivela che un gran numero di furti negli appartamenti hanno luogo anche nei brevissimi periodi d’assenza. Chi se ne va al mare per un giorno, dà un colpo di mano al ladro, perchè non prende le dovute precauzioni, “Tanto, dopodomani siamo a casa ..”

Infatti, dicono in questura, che molti malviventi vengono letteralmente aiutati dalle loro vittime. Qualcuno si presenta come uomo del gas o dei telefoni, entra in casa e si fa un’idea della pianta della casa. “E` incredibile,” dicono i poliziotti, “ma nessuno chiede i documenti a un gasista o un elettricista. Pensare che il gasista potrebbe rivelarsi un criminale disposto alla violenza, con un coltello in tasca!”

Certo, le forze dell’ordine fanno il possibile. D’estate la polizia aumenta il contingente di uomini per la sorveglianza notturna, pattugliano anche le vie più buie, organizzano speciali servizi di sicurezza, e con buoni risultati - più di centomila denunciati ogni anno.

Ma è soprattutto il cittadino che deve stare attento. Alla radio e alla televisione la polizia ci dà qualche consiglio. Uno: uscire da casa avendo cura di richiudere la porta a chiave. Due: trasferire il gatto e il cane da casa. Tre: ridurre al minimo il livello sonoro del telefono o del campanello. Quattro: chiedere ad un amico di visitare la casa per nascondere le lettere che sono arrivate.

Però, i poliziotti sono tutti d’accordo: difendersi dai furti è estremamente difficile. Che cosa devono fare gli Italiani allora? Alzare la bandiera bianca? Beh, non proprio.

Negli ultimi anni sono sorti quasi dal nulla i “professionisti della sicurezza”, cioè persone che conoscono tutto sui sistemi di allarme, serrature e interruttori automatici. E gli Italiani si sono lanciati al controattacco. L’anno scorso, hanno pagato un sacco di soldi per difendersi la casa dai furti.

1. When do flats in town lie empty in summer? (2)

2. What fact about burglaries is revealed in a recent survey? (1)

3. How do people who leave home for only one day help the thief? (2) 4. How are many thieves helped by their victims? (3)

5.(a) What do the police find incredible? (1)

 (b) Who, according to the police, might the gasman turn out to be? (2)

6. What steps do the police take to deal with the problem in the summer? (4)

7. How many burglaries are reported to the police every year? (1)

8. What advice do the police give on radio and television? (5)

9. What do the new security experts know all about? (3)

10. What steps did Italians take last year to protect their homes? (1)

***I telefonini invadono l’Italia***

Sono ormai più di un milione e l’anno prossimo saranno due milioni. Piccoli, leggeri, sono i telefonini, i telefoni portatili che stanno invadendo tutti i paesi del mondo e promettono di renderci le comunicazioni ancora più facili, e la vita ancora più dura. Hanno cominciato come gadget, sono esplosi come status symbol dei nuovi snob, diventeranno un’epidemia.

Chiunque vuol darsi importanza, ne possiede già un esemplare. Fissato all’automobile, come un mangiacassette, o ridotto alle dimensioni di un “walkie- talkie” e portato nella borsa e nella borsetta, il telefonino ha dato al vecchio telefono con i fili il dono supremo della mobilità. Non dobbiamo più cercare un telefono, ora è il telefono che cerca noi e ci segue in ogni istante della nostra giornata. Sulle autostrade della California, sempre il primo Stato americano a impossessarsi delle nuove mode, ho visto migliaia di Mercedes, Porsche, Ferrari, Jaguar che inalberavano sul lunotto posteriore l’antennina corta ed eretta del “car phone” come un simbolo della potenza dell’occupante.

Per i giornalisti e gli uomini d’affari, il telefonino è divenuto come le stellette sulle spalline, più se ne hanno, più importanti si è o si crede di essere. Quell’apparecchio è come una bandiera che proclama al mondo: io sono così importante che neppure per un secondo posso essere tagliato fuori dal mondo e il mondo non può fare a meno di me.

Non occorre neppure imparare nulla, nè leggere incomprensibili, scoraggianti manuali come nel caso dei personal computer. Sono telefoni assolutamente normali. Si compone il numero che si vuol chiamare e si parla, dovunque ci si trovi, sulla spiaggia, in aereo, a passeggio nel parco, in arrampicata sulle Dolomiti. “Pronto? Ciao, ti chiamo dalla macchina” annunciano sempre i possessori di “mobile phones”, per darsi importanza.

I1 guaio è che pure il mondo può raggiungerti in qualunque luogo, sulla spiaggia o sulla vetta di una montagna. Non ci sono più alibi, più scuse. Il filo invisibile non si interrompe mai, e il padrone, il direttore, la moglie o il marito sanno di poterci raggiungere ovunque e si aspettano che rispondi. E i potenti non diranno più, con tono benevolo, “ti do il mio numero diretto”, ma potranno concedere, come massimo segno di confidenza, il numero del telefonino ai loro amici.

Una gran comodità, come lo sono il computer, la tivù, la radio, l’aereo a reazione, e tutti gli strumenti moderni che rendono il mondo più piccolo, l’universo della comunicazione ancora più concentrato e presente. Ma un’altra di quelle comodità che finiscono, come il genio nella bottiglia, per trasformarsi in schiavi padroni e fare di noi vittime della nostra ansia di controllare e conoscere sempre di più.

Ora, sempre più economico (con mezzo milione di lire si compra negli USA), sempre più piccolo, sempre più appiccicoso, il telefonino minaccia di distruggere quel che resta del tempo per riflettere, per pensare, per riposare.

1. Why, according to the passage, have mobile phones become so

 popular? (7)

2. Where can mobile phones be found? Give any six places. (6)

3. What disadvantages of mobile are mentioned? (9)

4. Traducete in inglese: Sono ormai ...più dura. (9)

5. Utilizzando le lettere giuste e i numeri giusti scrivete delle frasi corrette secondo il testo:

a) fissato 1) posteriore

b) minaccia 2) il numero

 c) sulla vetta 3) non si interrompe mai

d) il mondo può 4) di distruggere

e) sul lunotto 5) il mio numero diretto

 f) si compone 6) di una montagna

g) il filo invisibile 7) più piccolo

 h) ti do 8) all’automobile

 i) rendono il mondo 9) raggiungerti (9)

***I pericoli dei computer***

Negli Stati Uniti, il personal computer fu proclamato “uomo dell’anno” nel 1982 dalla rivista TIME. Nel giro di qualche anno, però, tutto è cambiato. Il personal computer conosce adesso la vergogna di essere considerato rovina delle famiglie, attentatore della pace domestica. Non è vero che - come dicono alcuni sociologi - l’utensile più pericoloso sia il telecomando, capace di scatenare desideri egoistici e tirannici nei genitori e nei figli. Pare che il personal computer sia oggi responsabile di misfatti più gravi: conduce al divorzio, suscita l’accusa della crudeltà mentale.

Un quotidiano italiano segnala un episodio accaduto a Milano. Per il suo compleanno, un impiegato di banca riceve in regalo un personal, e nel giro di pochi giorni la vita in famiglia diventa quasi impossibile. L’uomo rientra dal lavoro, saluta appena la moglie e i figli, e si piazza davanti alla macchina. Non ascolta più, non risponde più. Come un alieno programmato in misteriosi mondi, come un prigioniero bloccato dalle catene, l’impiegato vive soltanto per quei tasti che a poco a poco sostituiscono tutto il resto nella sua vita: l’amore, la conversazione, i giornali ecc.

Se proprio deve comunicare qualcosa, tipo “Domani farò colazione fuori” o “Comprami il sapone da barba”, l’uomo non ricorre più nemmeno ai bigliettini da lasciare sul tavolo in cucina. I1 messaggio appare sullo schermo del personal. Un irreale silenzio avvolge la casa. E quando la moglie tenta di romperlo con la sua voce di protesta, lui fa sapere attraverso lo schermo la sua irritazione: “Ti prego di non disturbarmi. Se hai qualcosa da dirmi, segnalami quello che vuoi sul mio computer.”

La vicenda è finita davanti al tribunale di Milano che discuterà la causa di divorzio nei prossimi mesi. I1 caso è troppo nuovo per azzardare conclusioni. Ma questa immagine del computer nel ruolo di un’amante possessiva è addirittura spaventosa. Si torna forse all’idea del “demonio nella macchina”, della macchina come un nemico che si vendica! Non siamo arrivati a tal punto. Nè sarà l’episodio di Milano ad influire sul destino del personal. Ma è certo che, tra le tante storie delle coppie in crisi (e la RAI sta dedicando a questo tema un ciclo di trasmissioni che s’intitola “Lasciamoci così”), questa è una delle più insidiose perchè non ammette possibilità di concorrenza. Contro un computer nessuna moglie (o nessun marito) avrà mai quella gelida calma, quella memoria segreta e prontissima, quella sconfinata capacità di silenzio.

L’infelice signora milanese ha imparato a lasciare messaggi sul computer, ma nemmeno questo è servito a salvare il matrimonio. L’addio è stato inevitabile. Il computer stava là, in un angolo del salotto, simbolo di una separazione tecnologica. La signora ha resistito alla tentazione di sfasciare la macchina rivale a colpi di martello. Con calma si è messa a battere sui tasti l’ultimo messaggio: “Ti lascio per sempre. Intanto ti segno il mio nuovo indirizzo per il versamento mensile dell’alimonia”.

1. What unusual accolade was given to the personal computer in 1982 by TIME magazine? (1)

2. Why do some sociologists consider the television remote control the most dangerous household gadget? (2)

3. According to the author, what is the personal computer being blamed for today? (2)

4. (a) Describe the behaviour of the bank clerk when he came home from work. (3)

 (b) To what does the author liken him? (2)

5. (a) How did the bank clerk leave messages for his wife? (1)

about his behaviour? (4)

 (b) What effect did this have in the house? (1)

 (c) What message did he leave for his wife when she tried to protest

6. What frightening images of the personal computer are given by the author in paragraph 4? (4)

7. For whose benefit is the TV programme Lasciamoci così being transmitted? (1)

8. For what reasons does the author consider that a husband or wife would have no chance against a computer as a rival? (4)

9. (a) What temptation did the bank clerk’s wife resist? (1)

 (b) What action did she in fact take? (1)

10. What was her final message to her husband? (3)

***La giornata della regina***

Tutte le mattine alle 10,15 avviene il cambio della guardia davanti al Palazzo. La banda suona marce militari, compreso I1 Ponte Sul Fiume Kwai e tutti quelli che lavorano nel palazzo reale fischiettano la musica o seguono il suo ritmo battendo il piede. Dietro le cancellate si raccoglie di solito una gran folla, in qualsiasi stagione. Anche quando la regina è assente e la grande bandiera reale rosso-blu non sventola, molti guardano le auto che entrano sperando di vederla arrivare. Anche la regina Elisabetta osserva la folla dalle finestre dei piani superiori. Conosce di vista alcune persone che vengono ogni giorno e se non le vede si chiede cosa è successo loro.

I pasti, quando non ci sono ospiti, si svolgono rapidamente e senza cerimonie. La grande cucina del palazzo è a cinquecento metri dalla stanza da pranzo, ma da qualche anno è stato collocato un fornello elettrico nella stanza accanto per riscaldare i cibi e per preparare omelettes all’ultimo momento. In genere il pasto è di tre portate, cucinate con molta semplicità (il capo cuoco di Buckingham Palace è inglese, non francese). La regina non beve alcolici, perchè la sua bibita preferita è l’acqua minerale. Questa preferenza è dovuta al fatto che Elisabetta viaggia molto e che sulle navi, sui treni, sugli aerei si porta sempre dietro la stessa acqua minerale per evitare che le bevande locali le disturbino lo stomaco. Durante i pasti non è ammessa sui tavoli la presenza dei portaceneri. Quando i figli erano piccoli la regina cercava di trascorrere con loro un’ora la mattina e un’altra il pomeriggio ma ora dopo i pasti passeggia nel parco con i suoi cani preferiti i ‘corgi’.

Ogni martedl alle 18,30, quando il Parlamento è riunito, la regina riceve il primo ministro e la conversazione dura almeno un’ora. Ormai dopo tanti anni di regno, la regina ne ha conosciuti molti e spesso, su certi argomenti, ha più esperienza di loro. È sempre la regina a dirigere la conversazione. Capita qualche volta che abbia letto documenti che il primo ministro non ha ancora avuto tempo di esaminare e lo fa sentire come uno scolaretto poco preparato. Questi discorsi hanno luogo nell’appartamento reale; è piuttosto piccolo, un grande caminetto di marmo bianco e nero e un quadro del Canaletto alla parete.

Verso le 5 del pomeriggio hanno luogo i grandi ricevimenti tradizionali. C’è quello per il corpo diplomatico, a cui partecipano 1800 persone; poi quelli per il mondo dello spettacolo, che hanno sempre suscitato l’interesse della stampa di tutto il mondo. Ogni estate si tengono poi tre grandi ricevimenti nei giardini del palazzo e gli invitati sono 8000 in tutto; magistrati, medici, artisti, funzionari statali, industriali, sindacalisti, atleti.

Quando Elisabetta risiede a Londra, deve rinunciare al suo passatempo favorito, occuparsi dei cavalli da corsa, che fa con passione e competenza. Talvolta decide di andare a teatro; incarica una segretaria di fissare i biglietti presso un’agenzia e fa il possibile per arrivare in orario. Naturalmente deve accettare che il pubblico la guardi con sorpresa e curiosità. Per il resto, quando rimane a casa, la regina fa le stesse cose della maggioranza dei suoi sudditi; cioè gioca a ‘Scrabble’ con Filippo e guarda la televisione, risolve parole incrociate, le piace leggere a letto.

1a What event occurs at 10.15 every morning? (1)

 b Where does this take place? (1)

2 What happens inside, as a result? (2)

3a Who watches the crowd? (1)

 b From where? (1)

4 How are meals conducted when the Queen has no guests? (2)

5 How far is the kitchen from the dining room? (1)

6a What aid i s used in the next room? (1)

 b Why? (2)

7 Describe the meals and the cook. (3)

8a What are the Queen’s likes and dislikes as regards drink? (2)

 b Explain why. (2)

9 What is not allowed on the table? (1)

10 When the children were young what did the Queen do? (4)

11 What does the Queen do after meals? (2)

12a What happens every Tuesday at 6.30? (1)

 b For how long? (1)

13 What sometimes happens during these meetings? (3)

14 Describe the room. (4)

15 Whose interest is attracted by the show business garden party? (1) 16 Give some examples of those who attend the other 3 garden parties. (4) 17 What is the Queen’s favourite pastime? (1)

18 When the Queen decides to go to the theatre what does she do? (3)

19 How does the public react to her on such occasions? (2)

20 What does the Queen do in the evenings? (4)

***Le donne poliziotto***

In Italia sono entrate in servizio da alcuni anni le prime donne poliziotto. Finora le donne erano assistenti di polizia e si occupavano soltanto degli affari dei giovani e delle donne. Le nuove agenti, invece, possono prendere parte a quasi ogni tipo di azione. Le eccezioni, però, sono le operazioni durante dimostrazioni pubbliche e la sorveglianza delle partite di calcio.

Ma a loro non piace questa limitazione. Queste ragazze poliziotto vogliono essere in tutto, e per tutto trattate come i loro colleghi uomini.

Ma come la pensano i colleghi maschi? Non vedevano l’ora che arrivassero perchè c’era una mancanza di agenti, dunque l’arrivo di forza fresca non poteva che fare piacere. Una sola paura era che, per mentalità antiquata, alle poliziotte fossero assegnati i lavori meno difficili lasciando ai maschi quelli più pesanti.

Ma chi sono le giovani che scelgono questa carriera? Sono ragazze normali come tante altre studentesse, laureate, madri di famiglia, ex casalinghe. Abbiamo parlato con una di queste nuove agenti, Viviana Bazzani, ex fotomodella.

- Perchè ha scelto questa professione?

- Perchè essere una bella ragazza non è tutto nella vita: si ha anche bisogno di sentirsi utili agli altri.

- Che cosa è cambiato secondo Lei con l’arrivo delle donne in questo corpo?

- Secondo me si lavora di più: noi ragazze per non essere da meno degli uomini e loro per non essere battuti da noi.

* E la violenza? I1 pericolo? Cosa ne pensa? - Beh, sono i rischi del mestiere

1. What happened in Italy several years ago? (1)

2. In what area of police work were women previously involved? (1)

3.(a) Describe the new role of policewomen. (3)

 (b) How do the policewomen feel about their new duties? (1)

 (c) Why do they feel this way? (1)

4.(a) How did policemen feel about the arrival of the new policewomen? (1)

 (b) Why? (2)

 (c) What did they fear might happen because of old-fashioned attitudes? (2) 5. What do the groups of women who join the police force have in common? (1)

6.(a) What was Viviana Bazzani before becoming a policewoman? (1)

 (b) Why did she decide to become a policewoman? (2)

7.(a) According to Viviana Bazzani, what change will there be in the police force? (1)

 (b) Why will there be this change? (2)

8. What does Viviana think about the violence and danger in police work? (1)

*This is an extract from a guide printed by an Italian university student union. It gives advice to first-year students.*

*Read the extract carefully, then answer* ***in English*** *the questions which follow it.*

**Come Uscire Indenni Dal Primo Anno Dell’università**

Riuscire all'università spesso significa riuscire il primo anno, quando intorno ai giovani studenti regna incontrastato l'anonimato e l'incertezza. È per questo che l'Unione degli Universitari organizza ogni anno per tutti i nuovi studenti dei banchetti di informazione e di accoglienza, in cui viene distribuito del materiale informativo. Lo scopo? Permettere ai nuovi arrivati di capire il funzionamento dell'università, l'organizzazione degli studi, il metodo di lavoro migliore e soprattutto come evitare scogli noti ormai solo ai veterani.

La prima cosa da capire è che gli studi all'università sono completamente differenti da quelli liceali e che necessitano, per questo, di un diverso approccio e in particolare, di una grande capacità di autogestirsi. Non avrete più infatti il professore che sceglierà per voi le tematiche da affrontare nè le interrogazioni giornaliere a scandire i tempi dei vostri studi. Dovrete fare tutto da soli. Per questo è importante seguire, almeno per i primi mesi, i corsi dei professori. Sappiamo che questo potrebbe risultare stressante soprattutto per quanti credevano di aver finalmente chiuso con levatacce di primo mattino e con ore passate immobili nei banchi. È bene sapere infatti che in tutte le università le lezioni del primo anno risultano sempre piuttosto affollate. Questo vi costringerà ad alzarvi di nuovo all'alba o ad arrivare a lezione ore prima per poter assistere a corsi che magari si terranno solamente all'ora di pranzo, il tutto per riuscire poi, il più delle volte, a conquistare solamente un minuscolo posto tra il muro e il gomito di un'altra "povera matricola" come voi. Se si decide di non seguire i corsi si deve sapere che questo non comporta nessuna conseguenza: ci sono tantissimi studenti che si sono tranquillamente laureati senza mai seguire una lezione. La cosa importante è che si seguano TUTTE le lezioni almeno per le prime settimane per capire realmente di cosa riguarda quella data materia.

La socializzazione fra studenti è un altro aspetto molto importante. Saranno infatti gli studenti degli anni più avanti a fornirvi quei preziosi consigli che non potreste trovare altrove. Preziosi saranno anche gli altri studenti come voi, soprattutto all'inizio quando vi ritroverete in una situazione di generale spaesamento. Con loro potrete condividere dubbi, problemi o soluzioni in piena solidarietà.

E se si boccia? Se venite bocciati al primo esame, non è il caso di farne un dramma. A tutti capita almeno una volta di essere bocciati e in fondo avete solo bisogno di un po' di tempo per capire cosa ci si aspetta da voi. La mancanza di fiducia può essere, accanto allo spaesamento, un grande ostacolo per la vostra riuscita. Di fronte alle difficoltà un ottimo consiglio potrebbe essere quello di studiare insieme ad altri. Questo infatti vi permetterà di trovare uno stimolo in più nello studio, ma anche di spiegarvi reciprocamente le "parti oscure" dell'esame, senza considerare il grande vantaggio di potervi interrogare e rivelare così una visione diversa degli stessi studi.

Un' ultima cosa può essere quella di fare domande a chi ha già sostenuto l’esame per comprendere meglio come interroga un professore e come si svolgerà il tutto; in alcune università sono persino disponibili presso alcune fotocopisterie le domande "tipo" di un esame. E pensate che puntando solo sull'aiuto e sulla solidarietà tra studenti otterrete molto più di quanto sarebbero disposti ad offrirvi i costosi centri privati di preparazione agli esami. Tutto questo significa non dover pagare diversi milioni per ottenere ciò di cui avete bisogno.

Ricordate: prima o poi tutto appare più semplice!

1 Why has this guide been produced? Give any **two** reasons. 2

2a. In what ways is university different to school? 2

b. What is it important to do during the first few months? 1

c. What problem can there be with first-year classes? 1

d. How can you overcome this problem? 2

e. What surprising statement is made about very many students. 2

3. Why is it a good idea to socialise with other students? Give any **two** reasons. 2

4a. Why should you not be too upset if you fail your first examination? 1

b. What solution is suggested for students who lack the self- confidence to study effectively? 1

c. What advantages can this solution offer? Give any **two**. 2

5a. Give any **one** reason why first-year students should talk to students who have already sat the examination. 1

b. What can you buy to help you? 1

c. How else can you get help in preparing for examinations? 1

d. What is the problem with this course of action? 1

6. Translate into English:

Riuscire all'università ... del materiale informativo. 10

*In this article from an Italian magazine you will read about how fewer Italian women are choosing to stay at home and be full-time housewives.*

*Read the article carefully, then answer* ***in English*** *the questions which follow it.*

**Casalinghe: Mestiere In Estinzione?**

Erano chiamate «angeli del focolare», silenziose e sempre pronte ad accudire,

cucinare, pulire, lavare e stirare. Oggi le casalinghe hanno una nuova consapevolezza e alzano la voce per chiedere un chiaro riconoscimento del loro ruolo. L’epoca delle sole parole è finita: oggi chiedono fatti.

Se il mestiere di casalinga è così duro e sottovalutato perché c’è ancora chi si ostina a farlo? «Infatti sono sempre meno a farlo» ha affermato Linda Laura Sabbadini, dell’Istituto nazionale di statistica. «I dati indicano una tendenza delle donne giovani e adulte a scegliere sempre meno il modello tradizionale "casalinga moglie madre"». Le giovani donne casalinghe sono, quindi, una minoranza sempre più ristretta e spesso vivono la loro condizione come un ripiego davanti alla difficoltà di trovare un’occupazione. Lo dimostrano, ancora una volta, i dati: casalinghe scontente sono una su tre.

Perché la pensano così? In primo luogo, la varietà dei servizi domestici richiesti è aumentata. La responsabilità dell’educazione dei figli, la gestione del bilancio familiare, l’organizzazione del tempo libero, hanno intensificato il lavoro della casalinga. La stessa introduzione degli elettrodomestici, che ha pure alleggerito la fatica fisica, non ha diminuito l’orario di lavoro, che per lo più va ben oltre le otto ore giornaliere, previste per ogni altro lavoratore.

Casalinghe a rischio estinzione, dunque? Purtroppo è quanto appare. Se chiediamo a una diciottenne di oggi quale lavoro sogna per il suo futuro, non ci sentiremo di certo rispondere "la casalinga", perché ha in mente un modello, trasmesso dalla nostra società, secondo cui solo la donna che lavora fuori casa ha valore. Poi, con l’età e, soprattutto, con la nascita del primo figlio, le cose cambiano. In una nostra indagine abbiamo chiesto a giovani madri che lavorano a tempo pieno fuori casa, se erano disposte a dedicarsi al lavoro casalingo potendo contare su un assegno mensile. La stragrande maggioranza si è detta disponibile al cambio.

E le casalinghe cosa ne pensano? Francesca Feraboli, 60 anni di Milano: «Trentasei anni fa, quando ho avuto il primo figlio, non esistevano strutture in grado di favorire la scelta di un lavoro esterno e così ho dovuto rimanere a casa. Per alcuni aspetti sono stata contenta della mia scelta, perché così ho potuto crescere i miei figli, ma al contempo ho dovuto affrontare enormi sacrifici economici».

Di altro avviso è Liliana Bognini, 50 anni, di Taranto. «Quella di rimanere a casa è stata una mia scelta ben precisa e serena, anche perché non avevo preoccupazioni economiche e dunque non ho alcun tipo di rimpianto: non credo che se avessi lavorato fuori casa avrei raccolto maggiori soddisfazioni».

Aggiunge Camilla Occhietto, 53 anni, di Pescara: «Purtroppo la donna che lavora fuori casa non ha più il tempo da dedicare alla famiglia. Per questo ho scelto di rimanere in casa ad allevare i miei tre figli, per trasmettere loro questo senso di famiglia. E non me ne sono mai pentita.».

Quale ruolo, dunque, per le casalinghe nella famiglia e nella società di domani? Un ruolo umanizzante: crescere i propri figli, educarli, assistere gli anziani; occuparsi del benessere di tutti, della gestione della propria casa. Partecipare alla vita della società: essere presenti nella scuola, nella parrocchia, nel mondo della cultura, del volontariato, nella vita associativa o politica. Essere casalinga significa oggi non più soltanto vivere e lavorare nella propria casa, a favore della propria famiglia. La donna casalinga nella società di oggi è una cittadina consapevole del proprio valore, una cittadina di «serie A», che chiede pari dignità con ogni altro cittadino.

1a. How does the author describe the work done by housewives? 1

b. How do we know that less women are choosing to be housewives? 1

c. Why do some women decide to be housewives? 1

d. What are we told about these women? 1

2a. Which extra duties have increased the housewife’s workload? Give any **two**. 2

b. Why does the author mention electrical appliances? 2

3a. What image does the average eighteen year-old Italian woman have of the job of a housewife? 1

b. Which event often causes them to change their opinion? 1

c. What question were young working mothers asked? 2

4a. Why did Francesca Feraboli have to stay at home after the birth of her first child?1 b. What was the problem with doing this? 1

5. Why has Liliana Bognini no regrets about being a housewife? 1

6. Camilla Occhietto believes that women who work cannot spend enough time with their families. True or false? 1

7. The author sees the modern housewife as having a role in society. Which possibilities are mentioned? Give any **three**. 3

8. What kind of citizen should the modern housewife be? 1

9. Translate into English:

 Erano chiamate «angeli del focolare» ... oggi chiedono fatti. 10